



Dicembre 2016

Indagine conoscitiva sulla modifica dell'ordinanza sui servizi di telecomunicazione (OST)

Sintesi dei risultati

1 Introduzione

Conformemente alla legge sulla consultazione (LCo; RS 172.061), l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) ha avviato un'indagine conoscitiva presso gli ambienti interessati in merito al progetto di modifica dell'ordinanza del 9 marzo 2007 sui servizi di telecomunicazione (OST; RS 784.101.1). L'indagine conoscitiva pubblica si è svolta dal 29 settembre al 1° dicembre 2015. La revisione dell'OST concerne l'adeguamento del catalogo dei servizi di telecomunicazione di base e delle relative modalità di offerta, considerato il fondamento per la riattribuzione della concessione per il servizio universale dal 2018.

L'UFCOM ha ricevuto 71 pareri sul progetto presentato (cfr. all.), pubblicati nella loro versione originale sul sito Internet dell'UFCOM (www.ufcom.admin.ch > Organizzazione > Basi legali > Consultazioni).

I pareri inoltrati criticano in particolare i limiti massimi di prezzo proposti, l'aumento della velocità di trasmissione da 2000/200 kbit/s a 3000/300 kbit/s, il periodo di transizione di tre anni durante il quale sarà ancora possibile utilizzare interfacce analogiche o ISDN e l'implementazione di un servizio di intermediazione tramite videotelefonata per audiolesi.

Numerosi partecipanti all'indagine conoscitiva sono sostanzialmente d'accordo con il progetto (**AG, AI, BE, BL, BS, FR, GE, GL, JU, OW, SG, SO, UR, VD, ZH** e **FER, LBV, Losanna, PPD, Region Luzern West, SAB, Salt, Swissphone, transfair**). Al contrario, il Cantone di **AG** e **usam** lo criticano in termini generali.

I Cantoni di **GE, LU, SH** e **TI** non hanno formulato osservazioni particolari. I Cantoni di **AR, NW** e **ZH** si sono espressamente astenuti dall'esprimere un'opinione. Lo stesso ha fatto la **CDDGP**, che lascia ai singoli Cantoni la facoltà di esprimersi in merito. Nonostante l'importanza indiscussa del progetto, per motivi di capacità l'**Unione delle città** ha rinunciato a fornire un proprio parere.

Diversi partecipanti esprimono il loro generale punto di vista sul significato e lo scopo del servizio universale. Secondo alcuni la copertura deve essere garantita innanzitutto dalle forze di mercato e il servizio universale deve essere implementato solo ove necessario, quale rete di sicurezza. Di conseguenza, il servizio universale deve comprendere soltanto quei servizi di base che sono importanti per

la partecipazione alla vita sociale ed economica. È inoltre necessario impedire che il servizio universale intervenga a livello di concorrenza, o più precisamente comporti distorsioni di mercato (**BE, asut, CP, economiesuisse, Fibreoptique Suisse, PBD, Sunrise, Swisscom et usam**). Secondo **Swisscom** ed **economiesuisse**, la portata del servizio universale non andrebbe ampliata bensì limitata.

Altri partecipanti ritengono invece che per garantire un'ottimale partecipazione alla vita sociale ed economica sia importante che il servizio universale fornisca prestazioni di elevata qualità. Inoltre, per assicurare la coesione nazionale non si dovranno trascurare le regioni periferiche (**NE, acsi, CCIG, FER, frc, PPD, PS, SAB e SKS**). Il Cantone di **VD** richiede un ulteriore ampliamento del servizio universale. I Cantoni di **FR** e **GE**, il **CP, openaxs** e **Swissphone** sono favorevoli a un adeguamento del servizio universale alle esigenze della popolazione e dell'economia, come pure allo stato della tecnica. Le associazioni per la tutela dei consumatori **acsi, frc** e **SKS** considerano ingiustificato il fatto di proporre un servizio universale meno attrattivo, in quanto ciò potrebbe generare una società dell'informazione a due classi o un divario digitale tra città e campagna. Fra l'altro, nell'ambito del servizio universale il concessionario non dovrà potere rinunciare a fornire l'allacciamento. Lo scopo del servizio universale è quello di fornire l'accesso a tutti (**UR** e **acsi, frc, PS, SAB, SKS**).

Alcuni partecipanti deplorano la mancanza di dati relativi alle possibili conseguenze finanziarie del progetto o di un'analisi d'impatto della regolamentazione (**AG, CCIG, CP, FER, Markus Saurer e usam**). Secondo **Markus Saurer** occorrerebbe rinunciare a condizioni di copertura che presentano un rapporto costi-benefici troppo basso.

Alcuni temi sono stati affrontati in modo isolato. L'associazione mantello **Elektrosmog** ritiene che il progetto peggiorerà la situazione delle persone elettrosensibili poiché sarà autorizzato l'utilizzo della radiocomunicazione mobile come tecnologia di allacciamento alternativa. Il **PS** chiede la creazione di una base legale che permetta di finanziare, mediante i ricavi derivanti dalle tasse per le concessioni, un monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti (RNI) al fine di vigilare sul livello d'inquinamento.

Quale attuale concessionario del servizio universale, **Swisscom** è in linea di massima disposto ad assumersi anche in futuro la responsabilità per il servizio universale e riconosce tuttora l'importanza regionale e socio-politica di questo strumento normativo. Si dichiara favorevole a un servizio universale snello, sostenibile e neutrale dal punto di vista della concorrenza, conformemente allo scopo fissato nelle disposizioni.

2 Commento alle singole disposizioni

2.1 Servizio telefonico pubblico utilizzando un solo numero telefonico (art. 15 cpv. 1 lett. a)

Il progetto prevede di mantenere il servizio telefonico pubblico, il quale permette di effettuare e ricevere, in tempo reale, chiamate telefoniche nazionali e internazionali utilizzando un solo numero telefonico.

Un buon numero di partecipanti si sono pronunciati a favore di detta disposizione: i Cantoni di **BE, FR, GL, JU, NE, SG, SO, UR, VD, ZH**, come pure **Fibreoptique Suisse**, la **LBV**, il **PBD**, il **PPD**, il **PS**, la **SAB, Swissphone** e **transfair**.

Secondo **Swisscom**, questo servizio è necessario nelle regioni dislocate che non dispongono di alcun collegamento.

openaxs ribadisce che le infrastrutture e i servizi dovranno essere neutri sotto il profilo tecnologico e basarsi sul protocollo Internet (IP).

MyIPcom sostiene che la modifica proposta comporti per i clienti limitazioni considerevoli, senza offrire un valore aggiunto concreto, e ciò malgrado il fatto che la tecnologia IP possa offrire numerosi vantaggi che purtroppo non sono ancora sfruttati. Dei piccoli adeguamenti a livello di fornitore del servizio universale permetterebbero di tenere maggior conto delle esigenze dei clienti. **MyIPcom** propone inoltre diverse modifiche delle offerte del servizio universale.

2.2 Servizio telefonico pubblico utilizzando tre numeri telefonici (art. 15 cpv. 1 lett. b)

Il progetto prevede di mantenere la possibilità di utilizzare tre numeri telefonici con il servizio telefonico pubblico, il quale permette di effettuare e ricevere, in tempo reale, chiamate telefoniche nazionali e internazionali.

Questa proposta non sembra raccogliere l'unanimità dei partecipanti, anche se il Cantone di **NE** ritiene che il servizio sia molto utile soprattutto per le PMI (piccole medie imprese), per i lavoratori indipendenti e per gli agricoltori.

Secondo l'**asut**, **economiesuisse** e **Swisscom**, questa prestazione non dovrebbe più figurare nel servizio universale. Si tratta di un servizio che andava di pari passo con il collegamento ISDN (rete digitale di servizi integrati), il quale sta attualmente perdendo terreno e non esisterà più in futuro. L'accesso a banda larga permette in modo più semplice di telefonare e navigare contemporaneamente, e dunque non occorrono più diverse linee o diversi numeri. Inoltre, nel settore privato, le offerte con più numeri rivestono un'importanza marginale.

Il Cantone di **ZG**, la città di **Losanna**, l'**usam** e **SUISSEDIGITAL** richiamano l'attenzione sul fatto che, secondo loro, la maggior parte dei fornitori di servizi di tipo VoIP (*voice over IP*) ha attualmente problemi tecnici e non è in grado di offrire tre numeri per collegamento. Al contrario, l'offerta di due numeri telefonici è tecnicamente realizzabile. Alla luce di quanto detto, l'obbligo di fornire tre numeri, se mantenuto, creerà delle distorsioni sul mercato.

2.3 Iscrizione nell'elenco del servizio telefonico pubblico (art. 15 cpv. 1 lett. c)

Il progetto prevede una o due iscrizioni gratuite nell'elenco del servizio telefonico pubblico in caso di utilizzo di uno dei servizi di cui ai suddetti numeri 2.1 e 2.2.

I partecipanti che sono intervenuti in merito hanno pareri divergenti. Il **kf** e la **SPR** sono favorevoli a una seconda iscrizione gratuita nell'elenco. La **SPR** pensa sia necessario andare ancora oltre e disciplinare anche tutti gli altri dati degli abbonati, per esempio e-mail, URL, rubrica. Gli editori dovranno disporre di un accesso indiscriminato a tutte le informazioni comunicate dall'abbonato nella sua iscrizione.

Il Cantone di **ZG** ritiene che due iscrizioni gratuite dovrebbero essere concesse anche ai clienti di altri fornitori di servizi di telecomunicazione. La città di **Losanna** e **SUISSEDIGITAL** sono dello stesso avviso. Quest'ultima rammenta inoltre che i costi di iscrizione dovrebbero essere a carico del fornitore del servizio universale.

L'**asut**, **Directories** e **Swisscom** ritengono che questo servizio abbia dei vantaggi per le economie domestiche, soprattutto in relazione alla nuova legislazione sul cognome. Al contrario, dovrebbe essere offerto unicamente ai privati e non ai clienti commerciali, poiché questi ultimi hanno a disposizione altre soluzioni e non sono toccati dai cambiamenti della legislazione in materia di cognomi, e fra l'altro non spetta al settore delle telecomunicazioni sostenere questi costi supplementari.

economiesuisse non ritiene opportuno introdurre una seconda iscrizione gratuita nell'elenco. Nell'era di Internet, l'iscrizione nell'elenco perde d'importanza. Le economie domestiche non hanno bisogno di

due iscrizioni gratuite. Questo mercato è in continua evoluzione e la prevista concessione di due iscrizioni nell'elenco rappresenterebbe non soltanto un intervento sproporzionato sul mercato, ma anche un anacronismo.

2.4 Servizio di accesso a Internet che garantisca una velocità di trasmissione di 3000/300 kbit/s (art. 15 cpv. 1 lett. d)

La larghezza di banda minima garantita (velocità di trasmissione) è passata a 3000/300 kbit/s e non sarà più legata al collegamento ma al servizio.

L'aumento della velocità di trasmissione a 3000/300 kbit/s raccoglie il consenso del Cantone di **FR**, della città di **Losanna**, di **Eggiwil** e **Swissphone**; nelle regioni periferiche è fondamentale per il buon funzionamento del servizio universale e i costi che ne derivano sono dunque più che giustificati (**PBD**). Il Cantone di **GE** richiede almeno un indirizzo IP pubblico che permetta di accedere all'insieme delle risorse disponibili su Internet.

Il Cantone di **GL** è favorevole a concentrare tutti i servizi sul collegamento a banda larga. Ciò garantirebbe alla popolazione nelle regioni di montagna e periferiche di partecipare alla vita sociale ed economica. Inoltre, uno standard tecnologico di qualità e diffuso su ampia scala è un requisito necessario per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Una copertura capillare riveste un'importanza centrale per lo sviluppo a livello regionale (**SG**).

Il Cantone di **BE** si pronuncia sostanzialmente a favore dell'adeguamento, ma fa presente che la messa in opera non debba riguardare l'intero territorio, onde evitare lo stanziamento di fondi. Propone di vagliare la possibilità di deroghe per casi specifici.

I Cantoni del **JU** e di **TG**, **Inclusion Handicap** e la **FER** chiedono un aumento della larghezza di banda. La velocità di trasmissione attuale non soddisfa le esigenze degli utenti, ponendosi nettamente al di sotto delle possibilità tecnologiche.

Il Cantone di **UR** chiede un aumento a 5000/500 kbit/s. Anche il Cantone dei **GR** avanza la stessa richiesta e ritiene opportuna l'introduzione di un sistema per adeguare la velocità di trasmissione in base al progresso tecnologico.

La **LBV** e la **Region Luzern West** non considerano sufficiente l'attuale velocità di trasmissione dati minima pari a 2000 kbit/s, in quanto non risponderebbe più alle esigenze attuali dell'agricoltura, del turismo e della restante economia. Per l'agricoltura un collegamento digitale di qualità è indispensabile per potersi affermare sul mercato, sempre più libero. La **LBV** chiede l'aumento della velocità di trasmissione dati minima garantita a 8000 kbit/s. La **Region Luzern West** auspica un aumento a 5000 - 8000 kbit/s garantiti. Per quel che concerne la banda larga, il divario digitale rischia di accentuarsi. Una copertura ottimale a livello di banda larga è molto importante per le regioni di campagna e quelle di montagna, in quanto potrebbe frenare gli esodi e conservare i posti di lavoro.

La **Region Luzern West** e la **SAB** chiedono anche alla Confederazione di elaborare una strategia in materia di banda larga, che consideri anche le esigenze delle regioni periferiche. Il Cantone di **GL**, la **LBV**, la **Region Luzern West** e la **SAB** esigono inoltre che siano sostenuti esplicitamente e finanziariamente l'ampliamento della rete e la migrazione delle reti alla tecnologia IP nelle regioni periferiche.

Oltre all'aumento della larghezza di banda, la **LBV**, la **Region Luzern West** e la **SAB** chiedono di porre in vigore questa modifica già dopo la sua adozione da parte del Consiglio federale a metà del 2016.

Il **PPD** chiede un minimo di 8000 kbit/s, il che giustificerebbe gli investimenti necessari, faciliterebbe il telelavoro e ridurrebbe il pendolarismo.

Il Cantone di **VD** considera necessario un aumento a 10 000kbit/s, una velocità che si imporrà probabilmente tra due anni visto il rapido progresso tecnologico.

L'**acsi**, la **frc** e la **SKS** chiedono un aumento a 10 000kbit/s. Potrebbe infatti esserci il rischio di una società dell'informazione a due classi in quanto alla banda larga. Occorre inoltre tenere conto dei collegamenti con velocità di trasmissione simmetriche e aumentare progressivamente le velocità di trasmissione dati.

Il **PS** considera l'aumento a 3000/300 kbit/s il minimo assoluto e chiede di esaminare la possibilità di 10 000/2000 kbit/s. In alternativa, propone una definizione dinamica delle velocità di trasmissione dati in funzione dell'offerta che propone la maggiore ampiezza di banda in Svizzera.

Gabriel Klein esige un aumento a 30 000/3000 kbit/s; il 99 per cento della popolazione disporrebbe già di 30 000/3000 kbit/s, mentre il 98 per cento di 100 000 kbit/s.

Il Cantone di **SO**, **economiesuisse**, **Markus Saurer**, la **SOHK**, **SUISSEDIGITAL**, **transfair** e l'**usam** rigettano l'aumento dell'ampiezza di banda a causa del rapporto costi-benefici.

Salt, **Sunrise** e **Swisscom** sono contrari all'aumento e ritengono che una tale questione vada affrontata con prudenza e che i costi siano sproporzionalmente elevati. Per l'1 per cento delle economie domestiche, gli investimenti potrebbero essere sfruttati meglio in altri ambiti. Inoltre, una velocità di 2000 kbit/s è già un valore elevato nel confronto internazionale.

L'attuale velocità minima è sufficiente, ma si raccomanda una nuova valutazione tra quattro anni (**NE**).

Con l'aumento a 3000/300 kbit/s non sarebbe possibile usufruire di ulteriori servizi. In Europa, l'iscrizione della banda larga nel servizio universale resta tuttora un'eccezione. Inoltre, l'attuale velocità di trasmissione continuerà a essere un valore elevato nel confronto internazionale (**asut**).

L'aumento non produrrebbe vantaggi significativi; gli investimenti verrebbero a mancare in altri settori, il che è controproducente (**CCIG**).

Alcuni studi confermano che già il 99 per cento delle economie domestiche dispone di un collegamento a banda larga di oltre 30 000 kbit/s. Ci si interroga pertanto se sia opportuno un aumento a 3000 kbit/s, visto che la maggior parte delle regioni del Paese usufruisce già di velocità molto più elevate e non vi sono discriminazioni a scapito delle regioni periferiche (**CP**).

In realtà, per la fruizione dei servizi di base a casa è sufficiente l'attuale velocità di trasmissione di 2000/200 kbit/s (tranne per gli appassionati di videogiochi). A causa di pochi casi isolati (ad es. capanne di montagna, case vacanze dislocate), l'aumento della velocità di trasmissione dati minima garantita produrrebbe costi sproporzionalmente elevati nell'ordine di diversi milioni di franchi. Piuttosto dell'aumento, sarebbe opportuno completare il nuovo articolo 15 capoverso 1 lettera d A-OST con il passaggio figurante nel vigente articolo 16 capoverso 2 lettera c OST (**kf**).

2.5 Servizio di trascrizione e servizio di intermediazione di messaggi brevi (SMS) per audiolesi (art. 15 cpv. 1 lett. e n. 1)

Il progetto prevede di mantenere gli attuali servizi di trascrizione e di intermediazione di messaggi brevi (SMS), largamente utilizzati dalle persone sorde o audiolese.

In linea generale, gli attuali servizi di trascrizione e di intermediazione di messaggi brevi (SMS) sono apprezzati e sostenuti da tutti poiché garantiscono alle persone con disabilità di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica. Pertanto, l'**acsi**, l'**asut**, la **FER**, la **frc** e la **SKS** sono favorevoli al mantenimento di queste prestazioni nel servizio universale.

Dal canto suo, la **Gehörlosenzentrale** (Graham Bell) si considera lesa dal rapporto di analisi¹, secondo il quale soltanto la fondazione procom offre questo tipo di servizio, sostenendo invece che vi è concorrenza in questo settore. Secondo la Gehörlosenzentrale, l'analisi effettuata costituisce una minaccia per l'attività e il futuro dell'impresa; inoltre, il concessionario del servizio universale dovrebbe bandire una pubblica gara per evitare disparità a livello di concorrenza. Come soluzione alternativa, propone che i servizi per disabili non rientrino più nel servizio universale e siano direttamente sovvenzionati dalla Confederazione.

2.6 Servizio di intermediazione tramite videotelefonia per audiolesi (art. 15 cpv. 1 lett. e n. 2)

Il progetto prevede di introdurre un servizio di intermediazione supplementare che permetta alle persone sorde e audiolese di comunicare più facilmente con persone non disabili e viceversa, utilizzando le tecnologie moderne e il linguaggio dei segni.

2.6.1 Considerazioni generali

Nel complesso, questo nuovo servizio destinato alle persone audiolese o sorde è accolto favorevolmente. Il suo scopo è quello di permettere soprattutto alle persone con disabilità di comunicare rapidamente e precisamente con persone non disabili e viceversa (in realtà, i sordi tra loro non hanno bisogno di un simile servizio, poiché ricorrono ad altre applicazioni attualmente disponibili).

La maggioranza dei partecipanti sono favorevoli a includere questa prestazione nel servizio universale. Infatti, i Cantoni di **AI** e di **OW**, l'**acsi**, la **FER**, la **frc**, la **FSS**, **Inclusion Handicap**, la **LBV**, **procom**, la **SAB**, la **SKS** e **Sonos** accolgono positivamente il miglioramento delle prestazioni per le persone sorde o audiolese. **Inclusion Handicap** lascia a procom la facoltà di argomentare più dettagliatamente. **procom** informa inoltre che per una persona sorda il tempo necessario per scrivere un messaggio concernente un avvenimento quotidiano è sette volte superiore a quello impiegato per comunicare in tempo reale attraverso il linguaggio dei segni durante una conferenza telefonica con un interprete. Questo nuovo servizio permette alle persone sorde di potersi esprimere nella loro lingua madre (linguaggio dei segni) e di comunicare con maggiore precisione.

Al contrario, un certo numero di istituzioni non approvano, per una serie di motivi, l'inclusione di questo servizio di intermediazione nel servizio universale. Concretamente, il Cantone di **NE** non è favorevole poiché ritiene che le persone sorde o audiolese possano comunicare tra loro ricorrendo alle soluzioni tecniche esistenti. L'**asut**, invece, è contrario all'inclusione di questo servizio poiché poco diffuso rispetto agli altri due servizi attualmente offerti (intermediazione di SMS e trascrizione). L'**asut** avrebbe anche voluto che i costi risultanti dall'introduzione di questo servizio supplementare siano analizzati in modo più approfondito. Il **CP** sostiene che il servizio di intermediazione tramite videotelefonia non debba rientrare nel servizio universale poiché già proposto sul mercato da procom e fruibile mediante un computer collegato a Internet. **economiesuisse** e il **kf** giudicano inopportuno finanziare questo nuovo servizio mediante il servizio universale. **Swisscom** ne riconosce l'utilità per la minoranza delle persone sorde o audiolese, ma è scettica quanto alla sua affidabilità e al suo finanziamento. In realtà, il concessionario attuale non comprende il motivo per cui il settore delle telecomunicazioni debba assumersi i costi di un tale servizio per disabili.

Il Cantone di **AG** deplora la mancanza di dati precisi sul finanziamento di questo nuovo servizio di intermediazione e avrebbe auspicato argomentazioni più esaustive nel progetto legislativo. L'**UCBC** ritiene che questo servizio debba essere messo a disposizione delle persone disabili a titolo gratuito da

¹ UFCOM, "Rapporto 2018 sul servizio universale. Analisi della portata del servizio universale", 11 maggio 2015.

parte di tutti i fornitori di servizi di telecomunicazione del Paese. Inoltre, propone di includere nella lista dei beneficiari i sordo-muti cechi.

2.6.2 Orari di funzionamento del servizio

Alcuni partecipanti generalmente favorevoli a un tale servizio non approvano necessariamente gli orari proposti. Il Cantone di **AI** ritiene che questi orari debbano essere calcolati sulla base di quelli in vigore e che l'avverbio "almeno" debba essere cancellato. La **FFS** ritiene che spetti a procom discutere gli orari con il futuro concessionario del servizio universale e che non sia necessario definirli a livello di ordinanza. Anche il **PS** propone di non regolamentare gli orari nell'ordinanza, ma di adeguarli in funzione delle esigenze degli utenti (accessibilità il fine settimana e la sera sino alle 21).

Secondo **procom**, gli orari devono essere esclusi dal campo di applicazione dell'ordinanza e possono essere negoziati con il futuro concessionario (in base alle necessità e alla regione), se necessario con l'arbitrato dell'UFCOM. Infine, **procom** ritiene che gli orari debbano estendersi dalle 8 alle 21 nei giorni lavorativi e dalle 10 alle 17 nel fine settimana.

Secondo **Sonos**, il servizio dovrà essere attivo a orario continuato dalle 8 alle 21 nei giorni lavorativi e dalle 10 alle 17 nel fine settimana; ritiene inoltre che la pausa di mezzogiorno sia molto gettonata.

2.7 Servizio di elenco e di commutazione per ipovedenti e persone con difficoltà motorie (art. 15 cpv. 1 lett. f)

Il progetto prevede di mantenere il servizio di elenco e di commutazione per ipovedenti e persone con difficoltà motorie, che permette l'accesso, sotto forma di servizio informazioni nelle tre lingue ufficiali, ai dati degli elenchi dei clienti di tutti i fornitori del servizio telefonico pubblico in Svizzera e messa a disposizione, 24 ore su 24, di un servizio di commutazione (numero 1145).

Swisscom ritiene tuttora giustificata l'inclusione di questa prestazione nel servizio universale. Le organizzazioni per la tutela dei consumatori **acsi**, **la frc** e **la SKS** appoggiano le misere prese in favore delle persone disabili.

2.8 Collegamento (art. 16)

2.8.1 Definizione del collegamento (art. 16 cpv. 1)

Il progetto prevede una definizione tecnologicamente neutra del collegamento fornito all'interno dei locali abitativi o commerciali del cliente per le prestazioni del servizio universale.

Molti partecipanti (**asut**, **BDP**, **Eggiwil**, **Fibreoptique Suisse**, **openaxs** e **SOHK**) sono chiaramente favorevoli a sostituire le attuali forme di collegamento con un collegamento a banda larga tecnologicamente neutro.

Il Cantone di **BE**, **l'asut**, **Fibreoptique Suisse**, il **PBD**, il **PPD**, il **PS**, la **SAB**, la **SOHK** e **Swisscom** appoggiano il cambio di tecnologia. Secondo il **PS**, ciò non deve implicare l'imposizione di un router. Anche **Aerni Thomas**, **Digitale Gesellschaft**, **MyIPcom** e il **PS** temono che la messa a disposizione di un terminale di rete da parte del concessionario possa comportare l'imposizione di un router. A tale proposito **Digitale Gesellschaft**, **MyIPcom** e **pro auditio schweiz** chiedono la fornitura delle credenziali SIP (*Session Initiation Protocol*).

Il Cantone di **AG** rileva che la tecnologia IP comporta dei rischi di sicurezza per la confidenzialità, l'integrità e la disponibilità dei dati e che il progetto non contiene alcuna disposizione in materia di protezione e sicurezza dei dati.

pro auditio schweiz rammenta che le persone audiolese utilizzano telefoni analogici e che questi ultimi dovranno potere continuare a essere utilizzati senza costi supplementari anche dopo il passaggio

di tecnologia. Per gli audiolesi il cambiamento di tecnologia è considerato inaccettabile se va a compromettere la comprensione linguistica e/o ne risultano costi aggiuntivi. Inoltre, l'autonomia del servizio di un'ora in caso di *black-out* non è sufficiente e la questione della gestione dei rischi in questi casi andrebbe riesaminata nel dettaglio.

Il **kf** è favorevole a una definizione più precisa di collegamento, che da ora innanzi deve essere fornito fino al punto terminale di rete "all'interno dei locali abitativi o commerciali del cliente".

Aerni Thomas ritiene che una definizione tecnologicamente neutra di collegamento e ciò che è stato stabilito nel rapporto esplicativo, ossia che il terminale di rete è parte integrante del collegamento, non siano compatibili con la legislazione europea, poiché comporterebbero l'obbligo del router.

MyIPcom è dell'avviso che debbano essere garantite la continuità della tecnologia ISDN (*Integrated Services Digital Network*) e con ciò dell'alimentazione elettrica.

Tuttavia, la **SPR** ritiene che la migrazione alla tecnologia All-IP sia precoce. Numerosi terminali funzionano ancora sulla vecchia rete TDM (*Time Division Multiplex*), come per esempio i telefoni sugli ascensori e d'emergenza o i sistemi d'allarme, e un cambiamento tecnologico prima della fine del 2020 sarebbe sicuramente molto costoso per le PMI. Occorre prevedere un periodo di transizione molto più esteso dei tre anni previsti. I costi per la transizione dovranno essere valutati meglio.

SUISSEDIGITAL esige che il concessionario del servizio universale non possa ottenere il diritto esclusivo all'allacciamento se l'immobile è già servito.

2.8.2 Eccezioni (art. 16 cpv. 2)

Il progetto prevede tuttora delle eccezioni, ossia permette al concessionario del servizio universale di ridurre la portata delle prestazioni in via eccezionale o di rinunciare a fornire il collegamento se il mercato offre un'alternativa a condizioni paragonabili.

Diversi partecipanti fanno presente che la decisione di fare valere un'eccezione non dovrà spettare al concessionario del servizio universale. L'**acsi**, **Eggiwil**, la **frc**, il **PPD**, la **SAB** e la **SKS** chiedono pertanto lo stralcio di queste eccezioni.

Il Cantone di **ZG**, **SUISSEDIGITAL**, **upc** e l'**usam** chiedono l'introduzione di una disposizione in materia di trasparenza, che obblighi il concessionario del servizio universale a indicare i motivi per cui non può fornire alcun collegamento o può farlo soltanto in misura limitata, e le zone interessate.

Il Cantone dei **GR** propone che la portata delle prestazioni possa essere ridotta soltanto al di fuori dei centri abitati. La **Region Luzern West** rammenta che le eccezioni non devono permettere di aggirare il mandato del servizio universale. La **LBV** e il **PPD** chiedono che l'applicazione delle eccezioni sia sottoposta a un controllo indipendente e caso per caso.

2.9 Qualità (art. 21)

Il progetto prevede di mantenere il controllo della qualità delle prestazioni del servizio universale. I criteri qualitativi sono adeguati ai nuovi servizi e al progresso tecnologico.

Swisscom giudica opportune le modifiche riguardanti la valutazione della qualità del servizio universale.

Al contrario, la **LBV** ritiene che il servizio universale sia proprio uno strumento finalizzato a colmare le lacune del mercato e che non sia sensato permettere al concessionario di non adempiere i suoi obblighi. Vista la possibilità di ridurre le prestazioni di accesso a Internet per motivi eccezionali (economici

o tecnici), la **LBV** ritiene dunque che i criteri qualitativi del servizio siano insufficienti. La **SAB** è contrario al fatto che il concessionario possa, per ragioni economiche o tecniche, ridurre la portata delle prestazioni o rinunciare a fornire il collegamento, in quanto ciò accentuerebbe il divario digitale.

2.10 Limiti massimi di prezzo (art. 22)

2.10.1 Considerazioni generali

Il Cantone di **UR** prende atto dei diversi limiti massimi di prezzo proposti. Condivide il punto di vista espresso nel progetto legislativo, ossia il fatto di lasciare preferibilmente al mercato e agli operatori la facoltà di fissare i prezzi nel rispetto di una concorrenza sana.

Fatta eccezione per un solo punto, ossia la riscossione di una tassa di 40 franchi al netto dell'IVA (tassa sul valore aggiunto) se il cliente chiede di passare a un'altra offerta (cfr. art. 22 cpv. 1 lett. e), la **SAB** è d'accordo con i limiti massimi di prezzo proposti.

TalkEasy ritiene che i clienti finali debbano potere scegliere le tariffe loro applicate nel modo più flessibile possibile. Spetterà al concessionario del servizio universale garantire agli utenti la possibilità di scegliere tra diversi operatori e tariffe.

Sulla base delle informazioni a disposizione, la **SPR** non si reputa in grado di valutare la pertinenza dei limiti massimi di prezzo proposti. Ha dunque avviato un'indagine per raccogliere informazioni sui prodotti esistenti, i loro costi e la domanda, allo scopo di presentare una raccomandazione formale al Consiglio federale. Anche la **FER** deplora la mancanza di cifre che giustificano la tariffazione proposta, ma non si pronuncia sul livello dei prezzi proposti.

2.10.2 Limiti massimi di prezzo per il servizio telefonico pubblico (art. 22 cpv. 1 lett. a)

Il progetto prevede la determinazione di un limite massimo di prezzo per il servizio telefonico pubblico con un solo numero telefonico e una o due iscrizioni nell'elenco. In questo prezzo sono inclusi il collegamento e per la prima volta un numero illimitato di chiamate telefoniche nazionali sulla rete fissa e mobile (cfr. forfait).

Per quel che concerne il servizio telefonico pubblico, **Aerni Thomas** constata in modo generale che la determinazione dei prezzi non è basata sul mercato ma sui prezzi di monopolio esistenti. L'impresa **MyIPcom** suggerisce che i limiti massimi di prezzo siano determinati in funzione del numero di canali vocali utilizzabili simultaneamente e non soltanto sul numero dei numeri telefonici. Deplora inoltre il fatto che manchi un limite massimo di prezzo per un numero telefonico VoIP con un canale vocale senza collegamento.

Il Cantone di **AI** ritiene che i limiti massimi di prezzo metteranno sotto pressione il concessionario del servizio universale, in particolare perché verranno a cadere le entrate derivanti dalle comunicazioni telefoniche nazionali. Tuttavia, pensa che non vi saranno conseguenze negative sugli investimenti nelle infrastrutture.

Il **CP** non si è pronunciato sul livello esatto dei prezzi e reputa giustificato il fatto che il servizio universale sia oramai definito sotto forma di un'offerta minima forfettaria che include le comunicazioni, tenuto conto della diffusione dei forfait. Il prezzo deve tuttavia essere compatibile con le regole di mercato e sostenibile dagli operatori.

La **frc** e la **SKS** sono d'accordo a includere le comunicazioni nel prezzo dell'abbonamento. Tuttavia, per non penalizzare gli utenti che telefonano raramente, chiedono che sia offerto in aggiunta un tipo di abbonamento meno caro che non comprenda le comunicazioni. In tal caso, le comunicazioni dovranno essere fatturate al secondo e non più al minuto.

Eccetto qualche parere positivo, l'introduzione di un forfait per le comunicazioni nel prezzo massimo dell'abbonamento del servizio telefonico pubblico ha suscitato una forte opposizione. Molti partecipanti alla consultazione sono contrari a questa proposta per i motivi seguenti:

- In primo luogo, il forfait non risponde a un'esigenza di base degna di rientrare nel servizio universale (**BE, asut, CCIG, MyIPcom, PBD, SOHK, Sunrise, Swisscom, TalkEasy, upc**).
- In secondo luogo, non è giusto dal punto di vista del consumo, poiché chi telefona poco "sovvenziona" chi telefona molto (**NE e SO, asut, CCIG, economiesuisse, Fibreoptique Suisse, PBD, PS, Sunrise, Swisscom**).
- In terzo e ultimo luogo, creerebbe distorsioni della concorrenza a discapito di altri operatori (**BE, SO e ZG, economiesuisse, Markus Saurer, Salt, SOHK, SUISSEDIGITAL, Sunrise, upc, usam**). Alcuni partecipanti alla consultazione vanno oltre e sostengono, cifre alla mano, che queste distorsioni sarebbero riconducibili a un limite massimo di prezzo troppo basso (**BE, asut, Fibreoptique Suisse, PBD, Swisscom, TalkEasy**).

Secondo la città di **Losanna**, l'inclusione delle comunicazioni mobili nel forfait accentua ulteriormente le distorsioni della concorrenza. Infatti, se l'offerta del servizio universale costituisce uno standard, diventa difficile per gli altri operatori competere con il concessionario, in particolare se non possiedono reti mobili proprie poiché i prezzi di terminazione di queste ultime non sono regolamentati. In tali circostanze, il rischio che alcuni di questi attori siano esclusi dal mercato è molto vicino alla realtà. Anche **SUISSEDIGITAL** e **upc** parlano di questa problematica, ma in modo meno approfondito.

Secondo il **kf**, i forfait sono una pratica molto corrente, ma non trovano spazio nel servizio universale e rappresentano un'ingerenza sproporzionata a livello di concorrenza. L'impresa **MyIPcom** argomenta che alcuni utenti possano necessitare di una fatturazione emessa in base al consumo per potere successivamente addebitare le spese a terzi (ad es. i clienti).

Secondo il **PS**, il cambiamento di paradigma non è sufficientemente giustificato e occorrerà esaminare i suoi effetti sulle offerte disponibili sul mercato. Anche **Fibreoptique Suisse** ritiene che un tale cambiamento e la riduzione dei prezzi siano privi di fondamento. Il Cantone di **SG** esprime scetticismo circa l'inclusione delle comunicazioni nel limite massimo di prezzo per il servizio telefonico e chiede un riesame della questione.

Tenuto conto di tutti i problemi sollevati dall'introduzione di un forfait per le comunicazioni nel prezzo dell'abbonamento, alcuni partecipanti alla consultazione suggeriscono di conservare la prassi attuale, ossia di determinare un limite massimo di prezzo solo per il "collegamento" (**asut, Fibreoptique Suisse, PBD, Salt, SUISSEDIGITAL, upc, Losanna**) e una tariffazione al minuto (**NE, Sunrise e Swisscom**). **Swisscom** propone addirittura di mantenere i prezzi attuali, compresi quelli per le comunicazioni. L'impresa **TalkEasy** ritiene che i limiti massimi di prezzo vigenti siano sufficienti a proteggere i consumatori che non hanno accesso alla concorrenza contro qualsiasi aumento di prezzo.

Indipendentemente dalla questione legata al forfait per le comunicazioni, un certo numero di partecipanti alla consultazione ritiene che il limite massimo di prezzo proposto sia troppo elevato. Per esempio, alcune associazioni di tutela dei consumatori (**acsi, frc e SKS**) sostengono che i costi dei cavi in rame siano ammortizzati già da diverso tempo e contestano il prezzo di 13,30 franchi per il semplice collegamento.

Secondo l'**asut**, il **PBD, Fibreoptique Suisse** e **Sunrise**, il limite massimo di prezzo troppo basso è dovuto alla presa in considerazione del prezzo dell'accesso completamente disaggregato alla rete locale nel calcolo del prezzo per il collegamento multifunzionale (13,30 fr.). L'**asut**, il **PBD** e **Fibreoptique Suisse** precisano inoltre che per quel prezzo nessun operatore è in grado di fornire un simile collegamento multifunzionale sul mercato al dettaglio. Inoltre, **Sunrise** pensa che i costi per la fornitura del servizio telefonico non siano stati presi in considerazione.

Anche il Cantone del **JU** sostiene che il limite massimo di prezzo sia troppo elevato e incompatibile con i prezzi e le prestazioni di mercato.

Dopo avere preso atto dell'accurata indagine condotta dalla SPR, quattro partecipanti alla consultazione, ossia il Cantone del **JU**, l'**acsi**, la **frc** e la **SKS**, chiedono che siano seguite le raccomandazioni da essa risultanti.

2.10.3 Limite massimo di prezzo per il servizio di accesso a Internet (art. 22 cpv. 1 lett. b)

Il progetto prevede di stabilire un limite massimo di prezzo per il solo servizio di accesso a Internet.

L'**asut** è d'accordo con la nuova offerta di accesso a Internet senza servizio telefonico, ma non si pronuncia sul limite massimo di prezzo proposto. Anche **Swisscom** approva l'inclusione di questa nuova offerta nel servizio universale e ritiene che il prezzo proposto non dovrebbe avere un impatto negativo sul mercato.

TalkEasy si esprime in modo scettico quanto alle modalità secondo cui è stato determinato il limite massimo di prezzo. In modo più generale, giudica discutibile il fatto che il legislatore prenda le distanze dalla struttura attuale delle offerte (accesso a Internet in aggiunta al servizio telefonico) e suggerisce di rinunciare a un limite massimo di prezzo per il solo accesso a Internet.

Oltre a la **SPR**, tre altri partecipanti alla consultazione (**JU**, **acsi** e **frc**) considerano il limite massimo di prezzo troppo elevato rispetto alle velocità offerte, lamentando inoltre che sia in totale disaccordo con i prezzi e le prestazioni del mercato. D'intesa con la **SKS**, chiedono che siano seguite le raccomandazioni della **SPR** una volta che saranno trasmesse a chi di diritto.

2.10.4 Limite massimo di prezzo per il servizio telefonico e l'accesso a Internet (art. 22 cpv. 1 lett. c)

Questa disposizione del progetto prevede un limite massimo di prezzo per la combinazione dei due servizi summenzionati, ossia il servizio telefonico pubblico e il servizio d'accesso a Internet, ragion per cui tutte le critiche riguardanti la determinazione di un limite massimo di prezzo per il servizio telefonico, e più in particolare per l'introduzione nel prezzo di un forfait per le chiamate telefoniche, possano valere, implicitamente o esplicitamente, anche per la presente disposizione.

Inoltre, il Cantone di **NE**, l'**acsi**, la **frc** e la **SKS** giudicano il limite massimo di prezzo previsto per la combinazione dei due servizi troppo elevato. Le due associazioni di tutela dei diritti dei consumatori invitano inoltre il legislatore a prendere in considerazione le raccomandazioni che saranno emesse dalla **SPR**.

2.10.5 Limite massimo di prezzo per tre numeri telefonici (art. 22 cpv. 1 lett. d)

Questa disposizione del progetto prevede un limite massimo di prezzo per la fruizione del servizio telefonico pubblico con tre numeri telefonici.

Aerni Thomas ritiene che il prezzo proposto sia troppo elevato e che occorra dimezzarne l'importo. L'**asut** sostiene che detto prezzo sia inferiore al prezzo di mercato e che sia necessario escludere la relativa offerta dal servizio universale.

Analogamente all'**asut**, **Swisscom** ritiene che il servizio universale non debba permettere l'utilizzo di tre numeri telefonici, il che renderebbe superflua la determinazione di un limite massimo di prezzo congruo. In caso contrario, l'impresa propone che il legislatore si rifaccia alla soluzione attuale, ossia preveda un limite massimo di prezzo di 40 franchi (IVA esclusa) per la fornitura del servizio telefonico pubblico con tre numeri telefonici, una o due iscrizioni nell'elenco e il collegamento.

2.10.6 Limite massimo di prezzo per la messa a disposizione delle offerte (art. 22 cpv. 1 lett. e)

Il progetto prevede un limite massimo di prezzo per la tassa fatturata dal concessionario del servizio universale al momento della stipula del contratto di prestazioni o se il cliente chiede di passare a un'altra offerta.

Quattro partecipanti alla consultazione (**UR, LBW, Region Luzern West, SAB**) disapprovano la riscossione di una tassa unica di 40 franchi al netto dell'IVA se il cliente chiede di cambiare offerta.

Indipendentemente dalla ragione per cui è riscosso – primo contratto o passaggio del cliente a un'altra offerta – il **kf** auspicherebbe una riduzione di suddetto importo.

Al contrario, **Swisscom** considera l'importo assolutamente giustificato.

2.11 Soppressione del supplemento per l'accesso ai servizi d'emergenza a partire dai telefoni pubblici (art. 27 cpv. 1)

Dal momento che l'obbligo di garantire i telefoni pubblici (cfr. art. 15 cpv.1 lett. c) e i relativi limiti massimi di prezzo (cfr. art. 22 cpv. 1 lett. c e cpv. 2) sono rimossi dal servizio universale, va tenuto conto di questa modifica anche per l'accesso ai servizi d'emergenza. In tal senso il progetto propone anche la soppressione del previsto supplemento per i servizi d'emergenza a partire dai telefoni pubblici.

In merito a questa soppressione non è stato espresso alcun parere concreto. Soltanto **Aerni Thomas** aggiunge in riferimento all'articolo 27 capoverso 1 OST che la strategia IP di **Swisscom** è in contrasto con il suddetto articolo.

2.12 Periodo di transizione (art. 108a)

Il progetto prevede che, per un periodo di transizione di tre anni, i clienti che lo richiedono potranno continuare a disporre di interfacce analogiche o ISDN per i numerosi terminali ancora in uso presso la popolazione e le PMI.

Questo periodo di transizione di tre anni raccoglie espressamente il consenso di numerosi partecipanti alla consultazione (**UR e Fibreoptique Suisse, LBV, PBD, PPD, PS, SAB, SOHK, SUISSEDIGITAL e Swisscom**). Anche i Cantoni di **AI**, di **GL** e del **JU** approvano sostanzialmente il periodo di transizione, ma chiedono che sia esteso a cinque anni. Anche l'**asut** giudica sensato il periodo di transizione, ma le opinioni in seno all'associazione si dividono tra una durata di tre e di cinque anni.

Il Cantone di **AI** e **SUISSEDIGITAL** ritengono che il periodo di transizione e la transizione stessa debbano essere comunicati prontamente in modo tale che le persone interessate possano prepararsi e pianificare le misure necessarie in modo sicuro.

MyIPcom ritiene che il periodo di transizione debba essere applicato anche alla connessione con modem e all'alimentazione elettrica in casi di emergenza. Non vi è compatibilità retroattiva a causa del terminale di rete predefinito, dell'assenza di un'interfaccia ISDN e dell'abbandono del *clearmode*.

La **SPR** chiede invece un periodo di transizione nettamente più esteso o l'obbligo di prescrivere il TDM come tecnologia da utilizzare nell'ambito del servizio universale.

2.13 Servizi soppressi

2.13.1 Osservazioni generali

Nel quadro dell'adeguamento del catalogo dei servizi alle esigenze della popolazione e dell'economia e allo stato della tecnica, saranno stralciati dal servizio universale i servizi nel frattempo ampiamente sostituiti da altri, quelli proposti sul mercato libero da numerosi fornitori o, ancora, quelli che non soddisfano più un'esigenza reale e legittima.

A seguito dell'analisi effettuata dovranno essere rimossi dal servizio universale le seguenti prestazioni: il servizio supplementare «blocco delle comunicazioni uscenti», la trasmissione di dati su banda stretta, le comunicazioni via fax e la messa a disposizione di telefoni pubblici. La soppressione di questi servizi è sostanzialmente accolta da diversi partecipanti (**SO** e **asut**, **economiesuisse**, **Fibreoptique Suisse**, **PS**, **SOHK** e **Swisscom**). Le organizzazioni di tutela dei consumatori (**acsi**, **frc** e **SKS**) ritengono che non sia giustificato il fatto di proporre un servizio universale meno attrattivo o di sopprimere alcuni servizi. Ciò che conta non è la redditività di un servizio, ma il fatto di garantirlo all'intera popolazione.

2.13.2 Telefoni pubblici (art. 19 e 20 vigenti)

Il progetto prevede di rimuovere dal servizio universale i telefoni pubblici.

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione sono favorevoli alla soppressione dei telefoni pubblici. Anche i Cantoni del **JU**, di **NE** e di **UR** nonché l'**asut**, il **CP**, la **FER**, **Fibreoptique Suisse**, il **kf**, il **PBD** e **Swisscom** sono dello stesso avviso. Il **PS** non si pronuncia contrario. La **LBV** approva lo smantellamento delle cabine telefoniche, ma chiede il loro mantenimento nelle regioni con una scarsa copertura della rete mobile. **MyIPcom** ritiene che questo cambiamento porrà dei problemi, soprattutto per le persone che non dispongono di un telefono.

L'**acsi**, la **frc** e la **SKS** sono tutte e tre d'accordo sul fatto di mantenere le cabine telefoniche pubbliche nelle regioni che non hanno una copertura di rete mobile sufficiente, poiché non è ammissibile che le persone che non dispongono di un telefono mobile debbano essere penalizzate. **Transfair** non reputa una scelta sensata smantellare le cabine telefoniche, soprattutto in alcuni luoghi pubblici come le stazioni, gli ospedali e gli aeroporti. La **Dachverband Elektrosmog** precisa che le persone audiollese sono state prese in considerazione nella revisione dell'OST, ma non quelle sensibili all'inquinamento elettromagnetico, ragione per cui è contrario alla rimozione dei telefoni pubblici. Anche il Cantone di **VD** è di quest'ultimo avviso per ragioni di carattere economico e chiede il loro mantenimento.

Il Cantone di **AG** critica la mancanza di precisione quanto ai risparmi derivanti dalla rimozione dei telefoni pubblici e avrebbe auspicato argomentazioni più approfondite nel progetto legislativo.

2.13.3 Comunicazioni via fax (art. 15 cpv. 1 lett. a vigente)

Il progetto prevede di stralciare le comunicazioni via fax dal catalogo delle prestazioni del servizio universale (art. 15 cpv.1 lett. a OST).

Lo stralcio delle comunicazioni via fax dal catalogo delle prestazioni del servizio universale e l'orientamento adottato raccolgono il consenso generale (**FR**, **GL**, **JU**, **SG**, **SO**, **ZH**, **asut**, **economiesuisse**, **FER**, **Fibreoptique Suisse**, **Inclusion Handicap**, **kf**, **LBV**, **PBD**, **PS**, **SOHK**, **Swisscom** e **Swissphone**).

Il Cantone di **NE** precisa che, se i risultati dell'analisi fossero esatti, l'impatto di questa modifica sarebbe limitato. Spera tuttavia che siano vagliate più approfonditamente soluzioni alternative per le PMI interessate e giudica un po' restrittiva la durata del periodo di transizione previsto sino al 31 dicembre 2020.

L'associazione economica **CP** ha qualche remora circa l'abbandono del fax a tutela delle piccole imprese che lo utilizzano ancora, ma riconosce che esistono altre soluzioni rapide e vantaggiose.

Il Cantone di **VD** e l'organizzazione per disabili **pro auditio schweiz** si esprimono in modo critico riguardo all'abbandono del fax. Da un lato, si auspica una soluzione alternativa sicura e, dall'altro, sarebbe necessario mantenerlo vista la sua importanza per le persone sorde o audiollese.

Le organizzazioni per la tutela dei consumatori (**asci, frc, SKS**) non sono favorevoli alla rimozione del fax, in quanto totalmente in contrasto con la filosofia del servizio universale, il cui obiettivo è colmare le lacune dovute alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni. Inoltre, le motivazioni di carattere tecnico sono insufficienti e ci sono persone che non possiedono un indirizzo e-mail.

La **SPR** è favorevole al mantenimento del TDM nel quadro del servizio universale.

2.13.4 Blocco delle comunicazioni uscenti (art. 15 cpv. 1 lett. b vigente)

Il progetto propone di escludere dal servizio universale il servizio supplementare "Blocco delle comunicazioni uscenti".

Il Cantone di **NE**, l'**asut**, **economiesuisse**, **Fibreoptique Suisse**, il **PBD**, il **PS** e **Swisscom** sono favorevoli allo stralcio. Il **kf** non ritiene imperativa questa misura, poiché i consumatori potrebbero trarne ancora beneficio e le spese per i fornitori sono limitate.

2.13.5 Trasmissione di dati su banda stretta (art. 16 cpv. 2 lett. a e b vigente)

Il progetto prevede di stralciare la trasmissione di dati su banda stretta dal catalogo delle prestazioni del servizio universale (art.16 cpv.2 lett. a e b OST).

Lo stralcio di questo servizio nel progetto dell'OST (art. 15 cpv. 1) è espressamente accolto da 20 partecipanti su 71 (**FR, GL, JU, SG, SO, UR** nonché **asut, CCIG, CP, economiesuisse, FER, Fibreoptique Suisse, kf, Inclusion Handicap, LBV, PBD, PS, SOHK, Swisscom** e **Swissphone**). Il servizio di trasmissione di dati su banda stretta risulta essere obsoleto ed è opportuno adeguare il catalogo delle prestazioni del servizio universale alle esigenze della popolazione e allo stato della tecnica offrendo il collegamento a banda larga per tutti i servizi.

La **SPR** propone di mantenere il TDM nel servizio universale.

2.13.6 Accesso ai servizi d'emergenza (art. 15 cpv. 1 lett. c vigente)

L'obbligo di garantire l'accesso ai servizi d'emergenza è già previsto per tutti i fornitori del servizio telefonico pubblico (cfr. art. 27 segg. OST). Il progetto prevede pertanto di abrogare l'ulteriore obbligo in capo al concessionario del servizio universale, evitando così doppioni formali.

Il Cantone di **NE** ribadisce la necessità di un tale stralcio. In tale contesto, **pro auditio schweiz** è d'accordo sul fatto che il concessionario del servizio universale debba, in collaborazione con gli altri fornitori, gestire un servizio di localizzazione per le centrali d'allarme. Questo servizio è utile soprattutto per le persone udolose nei casi di emergenza.

Secondo la **REGA**, gli articoli 15, 28 e 29 OST dovrebbero comprendere, oltre ai numeri d'emergenza per il soccorso a terra (112, 117, 118, 143, 144, e 147), anche quelli per il soccorso aereo (1414 e 1415).

Allegato: Elenco dei partecipanti

Cantoni

AG	Argovia
AI	Appenzello Interno
AR	Appenzello Esterno
BE	Berna
BL	Basilea-Campagna
BS	Basilea-Città
FR	Friburgo
GE	Ginevra
GL	Glarona
GR	Grigioni
JU	Giura
LU	Lucerna
NE	Neuchâtel
NW	Nidvaldo
OW	Obvaldo
SG	San Gallo
SH	Sciaffusa
SO	Soletta
TG	Turgovia
TI	Ticino
UR	Uri
VD	Vaud
ZG	Zugo
ZH	Zurigo

Ambienti interessati

acsi	Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana
Aerni Thomas	Aerni Thomas / AKAS
asut	Associazione svizzera delle telecomunicazioni
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CDDGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia et polizia

CP	Centre Patronal
Dachverband Elektrosmog	Dachverband Elektrosmog Schweiz und Liechtenstein
Digitale Gesellschaft	
Directories	Swisscom Directories AG
economiesuisse	
Eggiwil	Einwohnergemeinde Eggwil
FER	Fédération des Entreprises Romandes
Fibreoptique Suisse	
frc	Fédération romande des consommateurs
FSS	Federazione svizzera dei sordi
Gehörlosenzentrale	Gehörlosenzentrale (Stiftung Alexander Graham Bell)
Inclusion Handicap	
kf	Konsumentenforum
Klein Gabriel	
LBV	Luzerner Bäuerinnen- und Bauernverband
Losanna	Città di Losanna
Markus Saurer	Markus Saurer Industrieökonomie
MyIPcom	Reto Schenker / Airportnet / MyIPcom
openaxs	
PBD	Partito borghese-democratico svizzero
PPD	Partito popolare democratico
pro audito schweiz	
procom	Fondazione di aiuto alla comunicazione per sordi
PS	Partito socialista svizzero
REGA	
Region Luzern West	

SAB	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergegebiete
Salt	Salt Mobile SA
SAP	Servizio di analisi e prevenzione
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
SOHK	Solothurner Handelskammer
sonos	
SPR	Sorveglianza dei prezzi
SUISSEDIGITAL	
Sunrise	Sunrise Communications SA
Swisscom	Swisscom (Svizzera) AG
Swissphone	Swissphone Wireless AG
SZB	Schweizerischer Zentralverein für das Blindenwesen
TalkEasy	TalkEasy GmbH
transfair	
Unione delle città	Unione delle città svizzere
upc	upc cablecom GmbH
usam	Unione svizzera delle arti e mestieri